Anno XXXIII — N. 108 — Udine Martedì 19 Aprile 1910 — Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. d... la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

La mutualità scolastica.

La scuola ha finalità eminentemente educative: essa coopera alla formazione dell'uomo e del cittadino e, perciò, getta le basi a tutti quegl'insegnamenti ed a quelle buone abitudini che avviano il fanciullo a diventare un giorno, utile a sè, alla famiglia e alla patria.

Quindi, tutte le virtù civili non solo hanno, la loro sanzione nella scuola ma quivi vengono destate e coltivate con tutto il fervore di cui sono meritevoli. Il risparmio è virtù civile, per eccellenza: ciò fu compreso dai più insigni pedagogisti moderni: esso incivilisce gli uomini e gli moralizza. Il Ministero della P. I., nelle istruzioni aggiunte ai programmi del 1888, raccomandò l'istituzione del Risparmio nelle scuole, ricordando che l'educazione consiste non tanto nell'esercizio dell'intelligenza, quanto in quello della volontà. E sorsero le Casse di risparmio scolastiche: i maestri un po' spinti dalla nuova letteratura sorta intorno a questo argomento, un po' dalla convinzione che loro derivava dalla personale esperienza, si diedero con ardore alla santa propaganda e dar vita alla nuova istituzione. Nel 1891 i maestri raccoglitori di risparmi nelle loro scuole erano oltre 8000 e il numero dei depositanti 103 mila con una somma complessiva di quasi mezzo milione.

Nelle altre nazioni si faceva altrettanto colla sola differenza che le somme raccolte salivano a cifre assai più alte.

Ma in qualche paese si osservava che il risparmio puro e semplice non risolveva punto la questione economica: i figli dei poveri, non risparmiavano nulla e la maggior parte gli altri, giunti ai 20 anni, consumavano malamente le somme accumulate. Il sig. Cavè, presidente del Tribunale a Parigi, pensò di escogitare una forma di previdenza che essendo a tutti accessibile, meglio garantisse i futuri benefici.

Fondò egli, dice il Rugarli, nel XXI circondario di Parigi, una Società di Mutuo Soccorso tra gli alunni, i quali portando al loro maestro un soldo per settimana, ricevevano, nei giorni di malattia, un sussidio di 50 centesimi al giorno.

Tale istituzione trovò un valido sostenitore nel ministero della P. I. e, potè, mercè il suo aiuto, mirabilmente prosperare. Tanto che, dopo 13 anni di lavoro tenace, il numero dei soci era di oltre 3000; nel 1696 di quasi 4000, nel '97 di 5000, nel '98 di 11 mila e nel 1899 di 24 mila, con oltre 100 mila franchi nella sola Parigi; ma da Parigi, la nuova istituzione andava diffondendosi in tutta la Francia; e se, in principio, il progresso era lento, incerto e difettoso, man mano che l'organizzazione si andava perfezionando il suo sviluppo grandemente cresceva; tanto che ora può dirsi stabilita sopra basi incrollabili: alla fine del 1909 si è trovato che i soci inscritti erano saliti a 815000 con un aumento di 60 mila soci sull'anno 1908. (1).

La Mutualità Scolastica, subì come si suol dire, la prova del fuoco in Francia, passò nel Belgio, nella Svizzera ed in altre nazioni; poi fece capolino anche in Italia.

Nel settembre del 1906, proprio all'epoca del Congresso Magistrale Nazionale, capitò da Parigi a Milano, il più grande apostolo della Mutualità Scolastica, il sig. E. Petit, ispettore generale delle Scuole Primarie di Francia, per recare la calda parola incitatrice ai maestri italiani.

Io credo che tutti coloro che ebbero la fortuna di udirlo, la sera del 28 settembre 1908, nella Sala della Permanente, ne abbiano ancora viva l'immagine nella mente e sentano ancora un po' del grande entusiasmo destato in quella circostanza: il suo viso raggiante e bonario e il suo sguardo scintillante e pieno di dolcezza, erano quelli d'una persona convinta e soddisfatta, che parla con sicurezza e precisione, sopra un argomento di cui vuol far risaltare la riconosciuta somma importanza.

E come era da credere, la sua parola non cadde sopra uno sterile terreno: essa germogliò fortemente e diede, a breve distanza, ottimi frutti. Nemmeno mezzo anno dopo, a Milano, centro d'ogni nobile iniziativa, sorgeva una Società di Mutuo Soccorso fra gli alunni di quattro Scuole, col nome di « Sempre uniti » e da là, come da benefico focolare, s'irradiavano se la luce e il calore che davano vita ad altre società consimili.

Oggi, per merito speciale di maestri operosi come il Rugarli di Milano, il prof. Stroppoloni i maestri Bianchessi, e Benassi di Venezia ed altri, queste società sono largamente diffuse intorno a Milano, Piacenza, Venezia ed Ancona, sopra due tipi diversi, di cui uno modellato sulla Mutualità Scolastica italiana (con capitale unico e inalienabile) di Milano; ed una sopra quella di Ancona che si limita, per ora, al Mutuo Soccorso ma che, in breve, andrà a fondersi certamente con quella italiana in una seziono unica presso la Cassa Nazionale di Previdenza.

La Mutualità scolastica istituita ad Ancona, chiamasi Società scolastica di Previdenza: essa abbraccia le scuole d'un centinaio di Comuni di quella provincia.

I soci pagano 15 centesimi la settimana, di cui 5 vanno a costituire il fondo Mutuo Soccorso, col quale si pagano le indennità di malattia ai soci, nella misura di cent. 40 al giorno per il primo mese e di 20 cent. al giorno per altri due mesi consecutivi.

Gli altri dieci centesimi, sono immediatamente convertiti, dice il Rugarli, in francobolli postali che vengono applicati ai cartellini e passati sui libretti alla Cassa postale di Risparmio. I libretti partono il nome del proprietario e sono vincolati; ma possono anche essere ritirati quando gli alunni cessino di far parte del sodalizio. I preposti alla Direzione di questo istituto hanno però, la speranza, di poter inscrivere, fra non molto, i soci presso la Cassa Nazionale di Previdenza, nel ramo assicurazioni popolari.

Il Rugarli combatte questo sistema che chiama una mutualità a mezzo e propugna:

LA MUTUALITÀ SCOLASTICA MILANESE la quale si propone i seguenti scopi:

a) Sussidiare i soci, fino al 13.o anno in caso di malattia.

b) Assicurare il socio che paghi per 14 anni consecutivi e non più, una pensione, presso la Cassa Nazionale di Previdenza: poichè dei 10 centesimi che essi pagano, cinque vanno a costituire il fondo sussidi e 5 il fondo di pensioni.

Attecchirà, in Friuli, questa provvida istituzione?

Speriamolo.

A. Rieppi.

Cividale. Aprile 1910

(1) Nuova Antologia (fascicolo del 1 febbraio 1910.

Cronaca Provinciale

Fanna

Signorina ventenne suicida con 3 colpi di rivoltella

Italo, 18 — Alla brevissima notizia di ier. sul suicidio dalla sorella del cappellano vi mando questi particolari.

Nella casa canonica abitava col Rev. Cappellano don Tranquillo Miniuti una sua sorella per nome Emilia, una bella ragazza d'anni 21 fu Sante. I fratelli vivevano di pieno accordo amandosi a vicenda e tutto faceva credere che nulla mancasse in quella casa per essere contenti. Quando questa mattina mentre il Cappellano si era recato in chiesa a celebrare la messa, la sorella si sparava tre colpi di rivoltella senza che nessuno se ne fosse accorto.

Tornato a casa il fratello, bussò replicatamente alla porta perchè la sorella venisse ad aprire; ma tutto era silenzio. Allora aperta con la chiave la porta di casa v'entrò e non trovando ancora alzata la sorella, salì in camera di lei per chiamarla. Non ho a dire lo spavento e lo strazio del povero prete, quando s'accorse che la sorella era ormai cadavere e vide che ancora teneva impugnata l'arma con cui aveva troncato i suoi giorni sul fiore degli anni.

Il suicidio della povera ragazza dv'essere meditato a lungo, poichè fu trovato una lettera diretta al fratello nella quale erano scritte le sue ultime disposizioni testamentarie e chiudeva col raccomandare al fratello di pregare per lei. Nella lettera suddetta la povera giovane avrebbe scritto ancora che si sarebbe ridotta al triste passo per timore avesse un giorno di mancarle un appoggio. E dire che aveva un fratello che l'adorava! Povera giovane!

Nimis

Ferimento grave.

Ieri nel tranquillo paesello di Monte di prato avvenne un grave fatto di sangue. Certi Di Betta Giuseppe e Benedetti Giovanni vennero fra loro a diverbio per motivi d'interesse. Ma dalle parole passarono ai fatti ed il Benedetti ferì alla testa con un ciottolo il Di Betta. La ferita è molto grave. Furono sul luogo il sig. Pretore di Tarcento avv. G. B. Bulfoni il V. Cancelliere Caffarelli ed i carabinieri.

Villa Santina

— La strada d'accesso alla stazione

18. — Il lavoro è stato assunto dalla ditta appaltatrice Venier di qui, la vuale si è data alacremente all'opera onde sia effettuata per la prossima sospirata inaugurazione, che si farà, se Dio vuole, in un'epoca non tanto lontana: anzi siamo certi di annunziare senza tema di smentite, che la vaporiera funzionerà entro i limiti dell'anno di grazia in corso!

Intanto siamo lieti di portare a conoscenza del pubblico, che alla stazione di Tolmezzo sono giunte di già e al completo, le vetture e carri merci che inizieranno il servizio in quel giorno memorabile (che passerà alla storia nel « Libro Verde » delle cose della Carnia); ma siccome certa merce che non sa di magazzino può riuscir passiva, così sembra che le vetture della Veneta attendano di essere provate.... dalle intemperie.

Raveo

— Marito e moglie percossi

18. L'altro ieri nella frazione di Esemon di Sopra, per questioni di confine sulla proprietà, sorta fra Lodovico e Giovanni Dorigo e Giovanni Filippini proprietario dell'osteria sul ponte Degano e la di lui moglie, successe una specie di zuffa, nella quali i due ultimi riuscirono pesti e contusi: lui giudicato guaribile in 15 giorni, lei in dieci.

Del fatto venne informata la benemerita d'Ampezzo, che si portò ieri sul posto per le solite constatazioni.

Castions di Strada

— Le fucilate e l'istruttoria.

Omega, 18 — Domani sarà qui il giudice istruttore L. Pampanini per un'istruttoria in merito al fatto, o tragedia d'amore, successa il 29 del marzo ultimo. Come sospetto autore della fucilata fu arrestato certo Modesti Diminutto.

— L'andamento delle istituzioni.

Intendo dire delle due latterie e d'altrettante società bovine di qui.

Sei mesi addietro, quando si divisero, si credeva che le cose non potessero aver vita, invece si può dire che l'andamento ne è soddisfacentissimo.

Pagagna

— Fiori d'arancio.

Il giorno 9 corr. dinanzi al R. Console d'Italia in Alessandria d'Egitto l'egregio nostro compaesano Signor dottor Pietro D'Orlandi, medico — chirurgo, specialista in pediatria, direttore del Brefotrofio Interzione di quella città, giurava fede di sposo alla Signorina Lina Sgrigo, suddita greca.

Alla coppia gentile i migliori auguri.

Spilimbergo

— Pro Asilo Infantile.

48. — Un bellissimo teatro iersera per lo spettacolo a beneficio dell'Asilo Infantile dato dal Circolo filodrammatico « F. Cavallotti ».

Molti applausi ai bravi dilettanti sig. I. Garzi, C. Linzi, B. Bonelli e Tomat G. Pure applaudita l'orchestra diretta dal m. Cigaipa che fece gustare della buona musica. — L'incasso si aggira sulle 450 lire.

E' annunciata per sabato 30 corr. un'altra rappresentazione.

Pordenone

— Pro Trento-Trieste.

18. Ier sera un pubblico intelligente affollava il nostro Sociale onde assistere alla conferenza che l'esimio dottor Prof. Silvestri teneva *sulle superbe bellezze dell'arte di Dante simbolo di italianità.*

Il Prof. Silvestri al suo apparire sul palcoscenico fu salutato da lunghi prolungati applausi. — L'incasso netto andrà a beneficio della città a Capo d'Istria, la quale il primo Maggio p. v. inaugurerà una Esposizione tanto combattuta dagli slavi, motivo per cui da parte degli italiani di ogni regione dev'essere, come è, di grande interesse perchè essa riesca quale dimostrazione grande e sincera dello spirito patriottico che anima quelle popolazioni e noi tutti di quà dell'Adriatico.

Il conferenziere, a nome degli istriani, ivita tutti gli italiani a voler partecipare a quella esposizione, a volerla visitare, garantendo la più amichevole fraterna accoglienza. Impossibile riassumere la splendida conferenza illustrata da un'ottantina di proiezioni. Una vera ovaziono salutò alla fine l'egregio professore.

— Unione ciclistica. — Concittadino che si fa onore.

L'amico Federico Mecchia alla gara ciclistica di Conegliano corsa ieri colà, (Km. 56) ha vinto il I. premio (medaglia d'oro grande ed orologio nikelato) su 78 concorrenti!

Bravo, veramente bravo l'amico Mecchia che fa onore a lui ed all'Unione Ciclistica alla quale appartiene!

Alla Società ed al premiato le nostre vivissime congratulazioni con l'augurio di segnare quanto prima in questo giornale delle altre vittorie sportive di entrambi.

Venerdì 22 avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'U. C. per trattare:

Proposta di istituire una Sezione di educazione fisica.

Proposta di una gara su strada in occasione dei pubblici festeggiamenti del prossimo Settembre.

Il delitto orrendo porta alla scoperta di una associazione a delinquere!

Le prime notizie.

La mattina, si stava sempre in attesa, noi giornalisti, di « novità » connesse al delitto mostruoso che sì profonde raccapriccio ha destato nell'animo della cittadinanza e tanta eco di cordoglio e di orrore in tutta Italia. Si andava sussurrando di arresti: ma, fino a mezzogiorno, nessuno era stato arrestato — sebbene parlassero di arresti il « Giornale di Udine » e il « Paese » che si lanciano per le vie cittadine proprio su quell'ora; e il « Paese » anzi precisasse che due arresti erano stati eseguiti in seguito a mandato di cattura.

Nessun arresto: ma parecchi erano stati chiamati in ufficio, dal Commissario: e precisamente, tutti coloro che lunedì sera — tre notti prima che il povero Giuseppe Piemonte fosse trucidato — parteciparono ad una cena, nella osteria di « Mostacie » in Vicolo lungo.

Un arresto.

— Adesso è stato passato alle carceri uno, implicato nell'assassinio!.. Così venne, verso le 15.30 ad annunziarci un amico, trafelato e ansante per essere il primo a darci la notizia.

Ci affrettammo a raccogliere particolari.

Il « passato alle carceri » e quindi in istato di arresto, è il fabbro meccanico Francesco Marino di 29-30 anni, nativo di Piazza Amerina in Provincia di Caltanifetta (Sicilia), abitante in via Ronchi 109.

Nella casa dell'arrestato

miseria e dolore.

C recammo subito alla casa dell'arrestato, per sapere qualcosa intorno a lui.

Trovammo la moglie in cucina, in piedi presso la tavola. Una vecchia signora, una giovanissima sposa col poppante alla mammella, una bambina di cinque anni che giuocava con alcune cartine colorate e con qualche cioccolattino nel grembo, sedevano intorno al piccolo mobile, che è nelle case operaie tavola da pranzo e tavolino da lavoro. Questa piccola cucina, con il pavimento a mattonelle, con le masserizie che ne ingombrano buona parte, con le pareti tinte in giallognolo dal fumo, non dà certo un'idea di agiatezza.

— La giovane donna ci guardò con occhio sospettoso. Anche le altre due ci fissarono.

— Scusi — le chiedemmo. — Può darci notizie di suo marito? come lo ha conosciuto?

— Egli era soldato nel 37 fanteria che fu di guarnigione a Udine. Lavorava anche allora, nel reggimento da fabbro. Fu in quell'epoca che ci conoscemmo. Dopo mi prese in moglie, sei anni or sono circa, e si fermò a Udine

— Ella si chiama?

— Virginia Cecchini di Sedeliano...

Forse la misera donna credeva che noi fossimo agenti di pubblica sicurezza, tanto erano spontanee le sue risposte.

— Quanti figli hanno?

— Tre bambini, di cui due ammalati di morbillo che si trovano a letto; e la terza che vede lì seduta: Carolina, di cinque anni, Gina di quattro e Giuseppe di due. Altri due sono morti...

— Si vede che non è un matrimonio... disoccupato, il loro, se in sei anni ebbero cinque figli?... Abitarono sempre in questa casa?

— Fummo per due mesi in via Poscolle; dopo, sempre in via Ronchi. Ma ci troviamo in questa casa da pochi mesi soltanto. Prima, fummo nelle case Roiatti, dall'altra parte della via.

— E suo marito dov'è a lavorare?

— Dal Menini, a Vat. Vi si trovava da non molto, però fu prima nell'officina De Luca; poi in quella di Della Venezia.

— E perchè fece tanti mutamenti?

— Per migliorare le sue condizioni. Sulle prime guadagnava poco, troppo poco. Del resto tutti i padroni furono contenti del suo lavoro.

— E che vita menava?

— Non usciva mai, se non assieme con me. Si beveva « quel » mezzo litro, secondo che permettevano le condizioni della famiglia. Casa e bottega, bottega e casa: ecco il tenore della sua vita. La mattina, veniva a prenderlo un ragazzo qui della corte, un tal Pravisan, che lavorava nell'officina Menini; andavano quindi a chiamare il Marino Tubero e tutti tre poi si recavano all'officina Menini, dove mio marito era socio.

— E giovedì sera, la notte dell'assassinio?

— O' sin lads a durmî a vott, in che' sere...

Il miò omp al lavore come une saete, e cuànd ch'al ven a ciase no' l'ha nancle flad, e no l'ha voe che di polzâ.

— E nel mattino dopo?

— Anche in quella mattina, il Pravisan è venuto a chiamarlo e poi è andato a chiamare il Tubero. La madre di questi gli disse ch'era già uscito. Il giovane Pravisan non ricercò più oltre; ma mio marito, quando lo seppe, tornò indietro per appurare la cosa, sembrandogli impossibile che il Tubero si fosse recato al lavoro senza aspettarli.

— E che cosa gli disse la madre del Tubero?

— Ch'ella era salita nella sua camera per chiamarlo, e non l'aveva trovato. Che fosse stato a dormire, lo palesava il letto sfatto: ma non era più in camera, ed ella non poteva dir altro....

— E quando fu chiamato in questura, vostro marito?

— Ancora domenica, si sono presentati qui due signori e hanno detto che doveva recarsi in questura. Io risposi ch'egli era fuori di Udine: difatti era andato insieme.... con gli amici.. credo dalle parti di S. Daniele... non so io, la gita che fanno per solito ogni anno... Mettevano via 30 centesimi per settimana ciascuno per farla; e ieri appunto si recarono tutti assieme, una quarantina circa, non so proprio in che paese...

— A che ora tornò a casa?

— Verso l'una e mezza della notte. Appena arrivati con la corriera lo avvertii naturalmente ch'erano stati a chiedere di lui perchè si portasse in questura. — Ti hanno lasciato qualche carta?.. — domandò. — « Nò » « — E allora, io non so a che ora presentarmi... I tornerà... » —

Dopo, questa mattina, appena vestitosi, disse che sarebbe andato verso le nove...

— E ci andò?...

— Sono stati a prenderlo, che non erano neanche le otto...

— Non lo vede dunque da oggi mattina?

— No. Lo avevano lasciato libero ed egli è tornato a casa sul mezzogiorno. Anzi, era arrivata una lettera di sua madre.

Ghela consegnai. Siccome il pranzo non era pronto, che io non aveva potuto prepararlo in tempo avendo i bambini ammalati, egli sedette lì dove è quella signora, e si mise a leggere. Quando la minestra fu pronta gli dissi: « — Leggerai dopo: vieni a mangiare adesso. » — Ma lui: — Voglio prima finir di leggere quel che ci scrive la mia vecchia...

In quella giunsero due signori, uno dei quali era stato anche la mattina, e gli dissero che doveva tornar subito in questura: dopo non l'ho veduto altro e non so altro...

— Eh, purtroppo lo hanno passato di là....

— Dove?

— Alle carceri. E quindi, almeno per adesso, non tornerà a casa....

— Ma perchè, se non ha fatto niente? se non ha mai fatto niente?..

— Dicono che si fosse trovato ad una cena..... Sa niente, lei?

— Ho sentito dire che fu ad una cena col Marino Tubero e col Bares e con altri. Fu oggi a otto. Egli mi mandò a dire che quellla sera non lo aspettassi a cena, che si fermava con alcuni amici.... Ma non seppi altro.

— E non le raccontò niente, suo marito?

— Mi disse che avevano mangiato un coniglio, insieme coi suoi compagni di lavoro; una nulla più.

— Che abitudini aveva suo marito? frequentava gli amici, le osterie?

— Ringraziando Iddio, in sei sette anni che siamo assieme, non ebbi mai un dispiacere immaginabile. Lui sempre a casa di buon'ora.

« Dopo il lavoro, lui se usciva, lo faceva con me. Lo può dire anche una nostra comare, certa Selva, la quale sta nel Palazzatt: maritata, ma col marito ch'è a lavorare lontano, così che era sempre in casa nostra, ed io le facevo anzi da mangiare....

« E tutti i vicinanti possono attestare questo: così i vicinanti attuali, come della casa Roiatti, dove prima siamo stati affittuali; e possono attestarlo i padroni dove ha lavorato prima....

Stavamo per lasciare quella casetta, quando la donna ci chiese:

— E crede che lo terranno molto?..

— Ma... Non sappiamo nulla, neanche noi. Passato alle carceri, egli ora dipende dall'autorità giudiziaria.

— E che cosa farò io, sola, con i tre bambini, dei quali due ammalati?.. Che cosa farò?... e mi torneranno a sequestrare, pel morbillo. Se fossi vicina ai miei... s'essi mai potessero... Ma ho mia madre che va questuando, mio padre impotente al lavoro perchè pazzo da trent'anni, un mio fratello cieco da un occhio e al manicomio perchè pazzo... altri due fratelli che lavorano in Germania e non pensano alla famiglia ... Non vi sono che due sorelle, le quali lavorano a Gradisca di Sedegliano e portano i guadagni in casa... Oh i miei poveri bimbi!..

— Si dia coraggio: qualcuno penserà anche per essi..

— E il mio povero marito che aveva l'unico pensiero pei figli!...

La cena dell'anitra.

Il furto di un'anitra in circostanze normali può passare anche inosservato. E passò difatti anche quello patito da certa Vittoria Cicutti d'anni 44, da Povoletto, domiciliata a Vat. Al 10 o 11 del corrente mese, la donna si vide sparire la migliore delle sue anitre; anzi un maschio, « *el razzatt* ». Se ne lagnò coi vicini; ma non reputò la cosa di tale importanza da denunciarla. Ma il furto assume ora la sua parte importante, perchè incidentalmente si viene a incastonare nel truce assassinio del povero Giuseppe Piemonte.

L'anitra fu rubata dai due assassini. Poi, mangiata « fra amici » nella osteria « Il Cordaio », in via lunga. I compagni di mensa furono: Francesco Marino d'anni 29 da Piazza Armerina, e Ivancik capi officina del sig. Menini, la moglie dell'Ivancick e Luigi De Puppi.

La sera di lunedì 11 corrente antivigilia dell'assassinio, essi si unirono all'osteria di certo Lavarono detto Cordaio in Vicolo Lungo N 15; e della loro cenetta fece le spese l'anitra della Cicutti.

Naturale il sospetto che gli invitati sapessero la provenienza del volatile.

Chiamato perciò in questura il Marino egli subì un primo interrogatorio: verso le 11 venne lasciato libero; ma a mezzogiorno le guardie (com'è narrato sopra) lo trasrero in arresto; più tardi fu passato alle carceri. Chiamati anche Ivancich e il De Puppi, incontrarono la sorte medesima; a sera sono stati anch'essi passati alle carceri.

* * *

Ci siamo recati « al Cordaio » non senza prima avere fatto una visita alla casa del Tubero e del Bares. Vi ci accompagnò certo Luigi D'Agostini d'anni 23. Egli, la mattina era stato udito in questura per una circostanza sulla bicicletta del Bares rubata alla Ditta De Luca. La notte del delitto l'assassino aveva lasciato la macchina in un sottoscala del D'Agostini, che avvertito dalla madre, l'aveva portata a casa di lui la mattina per tempo quando ancora la notizia dell'orrendo misfatto non aveva turbato la città.

Vedemmo, passando, il padre del Barès seduto al suo banco da calzolaio, nella misera cucina. A nostra domanda se andrebbe a visitare il figliolo in carcere — « No » — rispose — « Non voglio più vederlo... » e un singulto gli strozzò la parola. Sul focolare in fondo alla cucina, sedeva una donna con l'impronta d'angoscioso dolore sul volto; era la mamma.

L'OSRTEIA AL « CORDAIO »

Ed eccoci all'osteria.

E' un ambiente pulito, che contrasta con l'angustia del vicolo nel quale sorge.

La stanza principale è ornata con festoni di fiori artificiali e con banderuole. In parte, v'è uno di quegli organi ora di moda, i quali se vi butti dentro una palanca (dieci centesimi,) si suonano qualche ballabile. E durante il carnevale, in questa osteria si ballò.

Ordinammo una bibita; d'intorno, tre quattro operai bevevano e parlavano forte, uno a stento si reggeva. Ci portò la consumazione una giovinetta dagli occhi intelligenti e dal visino roseo di bimba: la figlia del Lavaroni: Santina, di 15 anni.

— Senta, signorina — chiedemmo — han tenuto qui la cena Tubero e Bares con gli altri compagni?

— Sì. Verso le 16 di lunedì è venuto Marino Tubero con un'anitra avvolta in un sacco di carbone; ha avvertito che alla sera sarebbero venuti qui più d'una a mangiarla. Noi la pelammo e la cuocemmo. Col sugo, condimmo la pasta asciutta. La cena fu tenuta nel primo stanzino a destra di chi entra, nella prima tavola. Sedevamo da una parte il Tubero, Marino Francesco e il Bares; di fronte il De Puppi, la moglie dell'Ivancich e l'Ivancich.

— Fin che ora si fermarono a cena?

— Il Bares, dopo un'ora poco più, accusando un forte dolore di capo si assentò, dicendo che sarebbe andato a dormire; gli altri rimasero fino a tardi.

— E che discorsi tenevano?

— A dirle il vero, poco udii, benchè cenassi nel tavolo vicino — « Che legnate le abbiamo dato! » — diceva il Bares, intendendo l'anitra. Noi non si sapeva che fosse roba rubata; credevano che il Marino Tubero l'a-

vesse presa a casa. Pelandola, la serva notò che aveva forti ammaccature e le coscie rotte.

— Dunque dice che lei non udì altro all'infuori delle legnate.

— Nossignor: udii ridere, parlare come si fa sempre in simili occasioni; io, poi, per non seccare, lasciai la stanza presto.

— Il Tubero si fermò molto?

— Fin verso mezzanotte; è stato sempre con me. Noi ci conoscevamo da piccini, giocammo fino a ieri insieme. Egli mi «stava dietro», voleva far all'amore con me. Un giorno ch'era venuto qui un signore di Vienna, mi fu chiesto «lei sarei contenta di andare in quella città. — «Magari» — «risposi io» ma ci vogliono denari» — E il Tubero: «— Ti condurrò io, a Vienna, col papà».

— Tu? con quali «bezzi?».

— Ah! io ne ho, danari — rispose. E altre volte voleva regalarmi anelli, orologio. Io non gli davo retta, perchè, gli dicevo, sono ancora una bambina. Mi promise che per gli ultimi di aprile mi avrebbe fatto regali, poichè per allora denari ne avrebbe avuti...

— E il Bares, lo conosceva?

— Due mesi fa ruppe nella nostra osteria un bicchiere, come accade talvolta, se ne andò senza pagarlo e da quel giorno non venne più qui tranne la sera della cena.

— Egli altri?

— Conoscevo il Francesco Marino soltanto; veniva qui qualche volta.

I banchettanti dell'anitra non avrebbero mai sognato che quella sarebbe stata l'ultima volta che si sarebbero trovati insieme. Ora tutti e cinque sono alle carceri: due macchiati del più nero delitto gli altri come sospetti complici, se non dell'assassinio, dei furti.

L'oste Lavarone deve riscuotere ancora le 6 lire dello scotto per le paste, il pane e i quattro litri di vino da essi consumati.

Si erano assunto di pagare il Tubero e il Marino. Pagheranno, e già pagano alla Giustizia!

La perquisizione in casa del Marino.

Verso le 15, una vettura coperta, dalla questura trasportava il Marino alle carceri. La povera moglie stava attendendo l'esito del suo interrogatorio, quando vide la carrozza immaginò; voleva spingersi avanti, fu trattenuta finchè la vettura più non c'era. La donna con l'amarezza nell'animo tornò a casa ad attendere ai poveri piccoli figli.

Due ore dopo si vede — capitare in casa il delegato dott. Resegotti, le guardie scelte Fortunati e Italia venuti per eseguire una perquisizione. E tutto rovistarono in quella miseria e disadorna abitazione. In camera nel laterale del Marino, trovarono un puntaruolo; i bimbi malati gemevano.

In cucina, nell'angolo a destra di chi entra, riparata nell'oscurità e dietro un cassone, si trovava una grossa *binda* della lunghezza di un metro e venti centimetri circa: una di quelle binde speciali con la punta d'acciaio fatta a piramide quadrangolare, foggiata apposta per far saltare casseforti ed altri apparati resistenti di ferro. La donna spiegò che quell'arnese era stato portato a suo marito un mese fa circa, dal Bares: avrebbe dovuto passare riprenderlo e portarlo a Vat a Gino Bearzi, fratello della ex fidanzata dell'assassino. Sequestrarono inoltre un martello, uno scalpello arrugginito e alcune chiavi.

* * *

Contemporaneamente il delegato dott. Procacciante con due guardie eseguì una perquisizione in casa dell'Evancich: ma riuscì infruttuosa.

Voci... e voci.

Nulla si può sapere sull'erisultanze degli interrogatori. Pare però che tutti gli arrestati «amici dell'anitra» conoscessero la provenienza del volatile.

L'Ivancich confermò che lo sapeva; sua moglie afferma che lo seppe soltanto a tavola, mentre il Bares raccontava delle legnate che avevano ammazzato la povera bestia...

Il «mal di capo» del Barès

Alla «cena dell'anitra», dopo un'ora e mezzo dacchè si trovava in compagnia, il Bares accusò un forte dolor di capo e lasciò i compagni.

Durante la notte nel villino dell'assessore Pico e negli uffici della ditta Battistella si tentò rubare; in quelli dell'agenzia cav. Daulo Tomaselli si rubarono L. 10. Tratti del «male di capo» del Barès?... e i tentativi non riusciti, perchè il Tubero non aveva avuto lo stesso mal di capo?...

Una passeggiata al Manicomio altri aneddoti.

Pochi giorni sono, di domenica, alcuni giovanotti di Via Ronchi si recarono a fare una passeggiata verso il Manicomio. V'era il Tubero, il D'Agostinis, il Simeone, il Padovani, il Morassi, e altri. Incontrarono il Tita Barès che veniva in bicicletta: la «macchina» rubata al De Luca. Egli si fermò. Gli altri elogiavano la «sua» macchina, non senza un senso d'invidia.

— Di cuand in cà le astu?

— Eh, ò hai biciclete, ò hai gomis iò....

— Ce che mi piasaress, a mi di vè une biciclete, ancie iò?... — disse il Padovani.

— Tu?... Ce uste che ti fasi, a ti, la biciclete?... I nòlin bicicletis a chei che puèdin sta a dormi come me, fin lis nùv o lis dis: dopo, si ievisi, e une distirade di giàmbis è va benon...

* * *

Il Bares non portava mai la bicicletta nella propria casa. La spingeva di solito in un andito, in fondo al cortilone bislungo. «i portonazz», di una volta. Vedemmo come la mattina in cui fu scoperto il delitto, essa bicicletta fosse stata rinvenuta dalla madre del Luigi De Agostini (che ieri fu assunto a testimoniare in questura), andando alla cerca dei propri conigli. Un'altra mattina uscendo dalla propria casa alle 4 del mattino per recarsi al lavoro, il fornaio Giovanni Colaotti che abita pure ai Portonazz, la rinvenne nel cortile e la portò con sè nel forno dove si trova occupato, presso la signora Angelica Passero.

Probabilmente, il Bares si recava nottetempo a levare il sozio Tubero in casa, per poi recarsi a compiere le loro losche imprese notturne!...

*

Eppure, del Tubero tutti dicevano bene!...

Abbiamo anche iersera parlato con alcuni suoi amici:

— Era un giovane piuttosto sparagnino. Lui fra tutti, il primo a ritirarsi quando si trattava di spendere anche pochi centesimi... Una sera che ci recammo al Cinematografo, egli si accontentò di aspettarci di fuori piuttosto che spendere i venti centesimi...

— Anche pochi giorni sono — inteloquì l'Enrico Vidal — mi scrisse a Venzone. dandomi ottimi consigli e buone parole....

— Si potrebbe vedere?

— La ho qui....

E ci mostra la cartolina del Tubero: calligrafia discreta, ortografia pure abbastanza bene osservata. Diceva all'amico di avere appreso ch'egli a Venzone si trovava un po' avvilito. Gli dava coraggio: presto, e cioè in occasione della gita, si sarebbero svagati assieme, mandando «a spasso» ogni malinconia. Lo consigliava in ogni modo a non abbandonare il posto, per non correr pericolo di restar disoccupato... E perchè la padrona, presso la quale il Vidal trovavasi, non comprendesse, aveva scritto alcune parole a rovescio: per es. *lavoro-rovola, disoccupato-patocusodi*... e qualche altra.

* * *

Il Tubero, invece, non partecipò alla gita. E il padre gli aveva fatto fare un vestito, da mettersi proprio domenica per la prima volta!...

Le 4 lire circa che il Tubero aveva messo, con gli altri, da parte, per dedicarle alla *fraia*, furono restituite al di lui padre.

— Pagate il sarte, con quei denari — gli disse il Costantino Morassi.

Ma il Tubero padre non ne volle sapere; e allora il sarte portò il vestito in questura, per non aver dispiaceri.

Anche la cena del gatto!
Tubero punisce un "ladro„ con la morte.

Bisogna proprio credere al pregiudizio popolare: uccidere gatti, porta sfortuna!... Il Tubero uccise un gatto: e ora si trova in carcere, sotto una delle più terribili accuse...

La cena del gatto era iersera oggetto di recente di un collega, cronista al «Paese». Però non si tratta di furto. Il gatto... era un ladro. La lattaia del calzolaio Costantino Morassi se ne lagnava spesso: e fu condannato, assenziente la donna disperata di veder disparite le cose più ghiotte, a essere ucciso e divorato da alcuni... gattiboli.

Il Tubero andò ad... arrestarlo. Usò delicatezze proprio gentili; ma il gatto, mentr'ei lo metteva nel sacco, forte gli graffiò una mano, sbrandellandone la pelle e facendola sanguinare.

Alla vista del sangue, il Tubero perdette la misura: e tenendo la bestia nel sacco la sbattè quattro cinque volte rabbiosamente al suolo finchè fu ben morta....

La divorarono in nove: lui, Tubero; certi Simeoni, Enrico Vidal, Giuseppe e Pietro Vecchiato, Pietro e Romolo Morassi, Alberto Biasatti, Vittorio D'Agostinis. L'Enrico Vidal fornaio, l'aveva fatto cucinare.

— E ci abbiamo mangiato anche il radicchio, sopra, per toglierci di bocca il gusto di selvatico del gatto! — informava uno dei divoratori, mentre il cronista del «Paese» diligentemente annotava.

La gita a Venzone

Si è accennato, anche sui giornali passati, ad una gita cui doveva partecipare il Tubero.

La gita seguì domenica, a Venzone. V'era una quarantina di borghigiani, sotto la direzione del calzolaio signor Costantino Morassi.

— E' mi disin che o sin lads a mangià i bèz dai furtos! protestava il Morassi, parlandone con noi.

C'informò che da parecchi mesi risparmiavano 30 centesimi per settimana allo scopo di passare una festa in allegria, fuori di Udine. Avevamo così messo insieme circa 4 lire a testa. Ci mostrò un foglio dov'erano registrati i nomi: ogni settimana pagata vi è contrassegnata da una croce. Scelsero Venzone, dove si recarono con due giardiniere fornite dal noleggiatore Pesante. Là, il pranzo lo fecero nella trattoria «Al Leone».

— Abbiamo speso: L. 119,80 nel pranzo o 60 lire pagammo al Pesante. Fino all'ultimo centesimo è giustificato. Son padre di quindici figli e uno ne aspetto ancora; ma sempre vissi onoratamente del mio lavoro. E adesso mettono fuori quelle chiacchiere!...

Gino Bearzi

il fratello dell'amorosa del Beres, che stando alle affermazioni della moglie di Francesco Marino, doveva andare a prendere la binda depositata in casa di questi, è oggi stato di nuovo appunto in questura, la quale, con moltissima alacrita continua le sue indagini sotto le Direzione del Commissario cav. Levi.

Di queste indagini sono incaricati specialmente il delegato Resegotti, le guardie scelte Fortunati e Italia e le guardie Tallone e Dominici, le quali procedettero ieri agli arresti del Marino, dell'Ivancich e del Puppi.

Quest'ultimo, fu arrestato nella fabbrica birra Dormisch, fuori porta Villalta, mentre provava un carro automobile. Egli era chauffeur, un tempo, con l'avv. Bertaccioli; fu condannato per truffa.

La fotografia dei carcerati

Ieri nel cortile delle carceri i delegati dottori Resegotti, Alessandri e le guardie scelte Fortunati e Italia, fotografarono il Barès, il Tubero e il Lodolo. Il Barès mantenne un contegno calmo, troppo calmo confinante; il Tubero piangeva disperatamente: è disfatto: il Lodolo senza parole, commosso.

La posizione del Lodolo

Ieri notte era corsa in città la voce che il fattorino Lodolo avesse fatto qualche ammissione in suo danno, Ma le son fantasie che l'autorità assolutamente smentisce.

La posizione del ragazzo è invariata o piuttosto sembra qualche poco chiarirsi. Gli assassini negano in modo reciso qualsiasi lontanissima connivenza col fattorino; e aggiungono come già dicemmo, che se avessero saputo trovarsi lui di servizio quella notte avrebbero rimandato il colpo ad occasione più propizia.

La sua, è una posizione «disgraziata» ecco tutto: ebbe la sventura di prestare servizio la notte fatale, patì le ingiunzioni e le strette dei malandrini, si sentì la morte soffiargli in faccia; ma l'apparente calma del suo contegno, fenomeno tuttavia non raro dopo una grande paura, l'hanno fatto sospettare e rinchiudere.

Ma sembra che nei giudici si formi il convincimento della sua innocenza.

Intanto le esigenze dell'istruttoria lo trattengono in carcere e più persone piangono e soffrono per lui.

Quanto dolore e lutto l'infame delitto ha seminato in tante famiglie.

Ci siamo recati dal padre del ragazzo.

Il poveruomo è sfatto dal dolore; Dal giorno tremendo egli più non lavora.

— Senta — ci disse. — Devo lamentarmi anche dei giornali. Guardi qui per esempio.

Il «Paese» afferma sembrare assodato che il mio povero Gigi la sera dell'undici corr. sia stato col Tubero e gli altri a cena dal Cordaio. Questa è una vera falsità. Quel giorno egli montò in servizio alle 14, e smontò alle 22. Venne a casa direttameete e andò, come sempre subito a dormire.

Così non dovrebbero fare i giornalisti.

E' già grave il lutto che incombe su la mia famiglia, perchè si possano leggere con tranquillo animo di tali falsità che, se sussistenti, aggraverebbero la posizione di chiunque.

— Sa; non dipende da nessuno spirito cattivo. I giornalisti hanno il dovere di cercare per loro conto e di portar luce. Tante cose si odono e si danno così come udite, ma non come certe... che fanno indagini e quindi si rettifica e smentisce quello che è meno vero. Così in questo caso è risultato chiarissimo dall'inchiesta dell'autorità e da una nostra particolare che alla famosa cena presero parte soltanto gli arrestati e la moglie dell Ivancik.

— Sicuro che è così. Mi figlio venne a dormire; e poi egli non andava quasi mai in osteria. Tante volte, saltava il roiello che ci separa dal cortile e veniva ad assistere al gioco delle boccie quand'era e vi andava anche quando io non c'ero; però per l'osteria non passava, come dissi, quasi mai. (Questa ci fu assodata anche dal proprietario dell'osteria).

— Era un ragazzo d'oro, intervenne una donna — vicinante crediamo — un ragazzo come ve ne son pochi. Senta se Dio, che è Dio, mi venisse a dire che il Gigi è colpevole, io non gli crederei, no, perchè è impossibile. E parli con tutti del borgo. tutti non gli potranno dire che bene di quel bon figliolo. Finito il suo lavoro lo si vedeva giocare ancora come un bambino.

— E poi era tanto amante di casa. interrompeva la madre del ragazzo. Tutto quanto guadagnava consegnava a ma fino all'ultimo spicciolo. Io poi gli davo 30 o 40 centesimi perchè andasse al cinematografo. Era l'unico suo svago. Martedì sera gli diedi 30 centesimi. Ne spese 25 e mentre stavo facendo la polenta tornato a casa mi restituì i cinque che gli restavano.

— Un atto che dimostra la sua economia.

Scusi ci rivolgemmo al padre — può dirci qualchecosa della visita fattagli in carcere?

— Non c'è nulla da dire; può solo immaginare. Gigi non aveva parole; piangevo io pure. Disse che andassi a trovarlo ancora. (E il genitore al ricordo di questa scena piangeva).

— E ci tornerà?

— Certo che tornerò. Intanto tre volte al giorno gli mandiamo da mangiare. Povero il mio Gigi, così buono!

— Eh! via non c'è da preoccuparsi tanto! Pare che le cose si chiariscano in favore del vostro figliolo. Purtroppo, sarà, forse ancora trattenuto, ma in corso d'istruttoria speriamo che la sua innocenza rifulga e che il figlio vi sia ridonato.

E con questo augurio ci accomiatammo dalla casa desolata che l'atrocità di due briganti ha fatto visitare dall'angoscia e dall'incubo di un pericolo di una disgrazia — lo speriamo e ce lo auguriamo vivamente — immeritata.

Perchè fu arrestato il Marino.

Era la mente ideatrice?...

Narriamo sopra come il Francesco Marino fosse stato lasciato rincasare, a mezzogiorno di ieri; ma poi, quando stava per mettersi a pranzo, fu mandato a riprendere.

— Deve venir subito subito in ufficio...

Perchè tanta urgenza?

Pare che il Bares abbia fatto rivelazioni. Egli, che vede ormai la sua posizione tristamente grave, non tacque le circostanze che travolgevano altri nella sua rovina.

E avrebbe rivelato che il Francesco Marino fu istigatore di tutti i furti da lui e dal Tubero tentato o consumati. Egli anche ideatore e preordinatore del piano per scassinare la cassaforte dell'ufficio postale, che però si trovava in altra parte dell'edificio... Però, avrebbe soggiunto il Bares, il Francesco non fu della spedizione e quindi non ha parte, nè alcuna complicità nell'assassinio.

Avrà detto il vero, questa volta, il Barès, seppure ha parlato — egli che mostrò tanto fervida inventiva nella famiglia Bearzi?...

E quella *binda*, fabbricata espressamente per scassinare casseforti, che lui, Barès, aveva depositato in casa del Marino?.. A vederla — noi l'abbiamo ieri maneggiata — non sembra che se ne sia fatto uso: ma se volevasi tentar lo scassinamento quella notte, fu almeno portata fuori?..

Non pare neanche questo: il Marino, la sera del delitto andò a dormire subito tornato a casa... Erano stanchi e assonnati, quella sera: anche il Tubero, che affidò al terzo compagno di lavoro, nel ritorno da Vat, di portare la sporta perchè si sentiva stanco morto e le gambe non gli servivano; e all'amico Simeoni, con cui si recò a bere il quarto nella osteria ai Cordaio, disse che si recava a dormire perchè stanco; e alla madre ripetè la stessa cosa.

Associazione a delinquere?

Si verrebbe sempre più delineando la figura di una vera associazione di malfattori, in cui la parte principale di esecutore azzardoso l'avrebbe il Bares.

I furti dei quali si sarebbero già confessati autori il Bares e il Tubero sono i seguenti:

Eitta De Luca, Angeli, Leonarduzzi, Teresa Lodolo, Cotterli, Ceccotti, Ufficio postale di Chiavris.

In occazione di quest'ultimo, rubarono anche nella contigua officina Savoia e tra altro, un manubrio di bicicletta Grisner, assai fino, di proprietà di certo Federico Driussi di Paderno.

—

Si vorrebbe affrettare l'istruzione in modo che il processo potesse svolgersi sulla fine di maggio, in una sessione straordinaria delle Assise.

—

La Cassa forte postale, la notte del delitto, conteneva circa 40 mila lire in denaro e 200 mila lire in francobolli e valori.

Un altro arresto

Mentre licenziamo il giornale le brave guardie scelte Fortunati e Italia condurono in questura l'operaio Giuseppe Bevilacqua complice del furto da Sambuco e probabilmente d'altri.

Contro di lui era stato spiccato il mandato di cattura.

La salma di Giuseppe Piemonte è giunta ad Avellino

(*Nostro telegramma*)

AVELLINO, 19 aprile.

La salma del compianto ufficiale Giuseppe Piemonte, vittima dell'efferato assassinio commesso nella vostra città, è giunta qui alle ore 23.30, con ritardo di circa un'ora. L'accompagnava l'amico suo Carlo Amoroso, che fece il doloroso viaggio partendo da Udine col medesimo treno.

Stamattina, la salma fu trasportata sul carro delle pompe funebri locali alla presenza dell'Amoroso stesso della rappresentanza degli ufficiali locali delle Poste e telegrafi.

I funerali seguiranno oggi alle 2.

S. Pietro al Natisone

Incidente fra un capitano austriaco e una guardia al confine.

(*Nostro fonogramma*)

19. — Ieri, poco prima del mezzogiorno è avvenuto un incidente di confino.

Un capitano austriaco voleva attraversare una passerella che mette nel nostro territorio, al confine di Stupizza.

Non appena le guardie di finanza, se ne avvidero, gli si fecero incontro intimandogli di retrocedere. E' avvenuto un diverbio. Sul posto si sono recati oggi, i Carabinieri per chiarire la cosa.

Faedis

Rissa e ferimento.

La notte scorsa, alle due, veniva medicato e accolto all'ospedale il contadino Giuseppe Ceccotti, di Francesco d'anni 25, da Faedis.

Era statto ferito in lite da tale Enrico De Luca, di 22 anni, mentre attraversavano insieme gli ultimi casali del borgo, verso le undici della notte.

Il movente dev'essere stato abbastanza futile a quanto ci viene telefonato dal nostro corrispondente di Faedis.

Il dott. Paolo Marzuttini riscontrò al Ceccotti una ferita da taglio alla spalla destra, anteriormente; e una ferita da taglio profonda con recisione di tendini al polso destro. Guarirà in 20 giorni.

Il feritore è ricercato dai carabinieri.

Buia

— Per la scuola

(car) Ieri alle 5 pom. convocata, si radunò la Commissione di Vigilanza sull'obbligo scolastico e fra le altre deliberazioni prendeva questo serio e importante provvedimento.

Applicare l'ammenda a sensi del regolamento sull'istruzione elementare, di L. 0.50 a tutti i genitori che notoriamente si sono mostrati indolenti nel mandare i loro figli a scuola; in caso di rifiuto poi di deferirli al pretore per il relativo procedimento.

Codroipo

— Consiglio Comunale.

18. B. — Questo Consiglio Comunale si adunerà in seduta sabato 23 corr. alle ore 2 1/2 pom. per trattare i seguenti oggetti:

1.o Modificazione alla Pianta organica degli impiegati Municipali (2.a lettura).

2.o Deliberazione in merito alla domanda della locale Società Mandimentale diretta ad ottenere dal Comune la cessione del terreno occorrente per la costruzione del Campo di Tiro in prossimità all'attuale Piazza D'armi.

3. Deliberazioni in merito alla domanda di sussidio a favore dell'Istituenda *Mutualità Scolastica*.

S. Vito al Tagliamento

— Società Operaia

Le elezioni della Società Operaia riuscirono senza alcun incidente, per quanto l'agitazione fosse grande.

Votarono 274 su 349 inscritti, e si ebbero i seguenti risultati.

Carrara Donato 145 Miorin Giosuè 144 Vendramin Jean 142 Masut Giuseppe fu Pietro 132 Cortese Amedeo 131 Zannier Giovanni 129 Facchin Davide 128 Fogolin Luigi 127 Barbin Giuseppe 126 Polo avv. Marco 125 Lovadina Emilio 124 Bottos Luigi 123 Battistella Isaia 123 Petracco G. Batta 123 Perulli co. Amilcare 122 Garlatti Emilio 121 Zampese Giuseppe 121 Sanvidotto Amedeo 121 Da Corta Luigi 120 Vendramin G. Batta 119 Brombin Antonio 119 Nadalin Giuseppe fu Pietro 118 Nadalin G. Batta 118 De Michieli Antonio 117 Cescutti Natale 117.

Tricesimo
Tremenda legnata

L'altro giorno nella fabbrica mattoni della ditta Cattarossi e Co. a Qualso, due operai, Valentino Maranzana di Giovanni ed Elio Bassi di Sante, ambedue diciassettenni, il primo da Qualso, il secondo da Valle scherzavano a vicenda sul lavoro.

A un certo momento, nel locale dove lavoravano risuonò una forte bastonata calata violentemente dal Moranzano sull'avambraccio sinistro del compagno Bassi spezzandone l'urna.

Il medico dott. Cargnelutti lo medicò e lo dichiarò gurribile in 25 giorni.

La morte in carcere

del comprovinciale Luigi Piani organizzatore di numerosi contrabbandi.

(*Nostra corrispondenza*)

Gorizia, 18 aprile.

Pietro Piani che da vari giorni si rifiutava di prender cibo e rigettàva anche quel po' che prendeva, è soccombuto.

Dall'autopsia rimase assodato che il poveretto era proprio affetto da mania.

Circola però anche un'altra voce: quella cioè che il povero Piani sia morto in seguito a commozione cerebrale ed a rottura di qualche costola e lacerazione di un rene. E dire che il poveretto, quale inquisito aveva all'ospitale stanza separata e giorno e notte una guardia lo vigilava! Ma può essere sfuggito a quella vigilanza.

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale di Udine

Nella seduta di ieri la Deputazione pr... i seguenti deliberati:

— Approvò l'ordine del giorno e le ... zioni sugli affari da trattarsi nella se... del Consiglio prov. indetta pel 2 maggio p...

— Accordò un sussidio di L. 300,— ... la seconda mostra bovina mandamen... che avrà luogo in Maniago nel pross... mese di settembre.

— Deliberò di far luogo al pagame... della 2.a rata del sussidio assegnato ... l'anno 1910 alle Scuole d'Arti e Mestie... di Disegno per gli operai di Udine Nim... Prato Carnico.

— Deliberò di associarsi alla petiz... collettiva da inviarsi al Ministero d... Finanze per iniziativa della Provincia ... Milano, perchè siano esonerate dall'imp... sta di Ricchezza Mobile tutte le merc... degli operai e salariati in genere e ... solo quelle non superiori a L. 3.50; o qua... meno che l'esonero venga esteso a tutte ... mercedi che non superano le L. 5,— ... giorno.

— Accordò una medaglia d'oro per ... nona Gara Federale di Tiro a Segno ... avrà luogo nel corrente anno a Cividal...

— Approvato dal Ministero dei Lav... Pubblici il progetto di costruzione del se... condo tronco della strada provinciale d... Monte Croce da Rigolato a Forni Avoltri ... deliberò di indire l'asta pubblica a sch... segrete ed unico incanto sulla base ... L. 383331,63.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire la... vori in aderenza alle strade provinciali.

— Prese atto della lettera del Sig. Pr... sidente del Collegio Nazionale Uccellis c... partecipa la costituzione del Consiglio A... ministrativo e l'insediamento del medesi... nel giorno 15 marzo p. p.

— Assunse a carico provinciale le sp... di cura e mantenimento nel Manicomio ... N. 13 alieneti poveri appartenenti ... provincia di Udine.

Approvò i verbali di amichevole com... cimento conclusi con la ditta da esproprie... per la costruzione del tronco da Rigolat... Forni Avoltri della strada provinciale d... Monte Croce e deliberò di iniziare le pr... che ralative per ottenere il prefettizio d... creto di occupazione.

3. — Autorizzò la Contrattazione con la ... cale Cassa di Risparmio del prestito di ... 220000; già assentito dal Consiglio pro... ciale, quale metà della sfera preavvisata ... la costruzione del tronco da Rigolato a Fo... Avoltri della strada del Monte Croce, ... manendo l'altra metà a carico dello Sta...

— Approvò per parte sua salvo le ... terminazioni del Consiglio prov. il Co... Consuntivo 1908 dell'ammin. prov. che ... chiude con un avanzo d'amministrazi... di L. 33167,80.

— Deliberò di accordare l'aumento ... sennuale del decimo sul salario degli Inf... mieri del Manicomio provinciale.

— Trattò vari altri affari d'ordina... amministrazione d'interesse della Provin... cia, del Manicomio e dell'Ospizio Espos...

— Ommissione involontaria.

Fa gl'innumeri intervenuti alle so... lenni onoranze tributate alla com... pianta vittima dell'esecrando delitt... ammettemmo di ricordare la ra... presentanza della Banca d'Ita... composta del direttore, del cassiere ... di tutti gli impiegati e di quattr... uscieri in divisa.

Pure la Camera di Commercio ... rappresentato dal segretario ca... Valentinis e dell'impiegato rag. Se... cimaro ed altri

Chiediamo venia ai tantissimi a... cora di cui nella folla immensa ... sfuggì la presenza e il nome. Tutt... Udine, con tutti i suoi istituti ... educazione, di Credito e di benefi... cenza e moltissimi di fuori seg... rono piangendo le lagrimate spoglie ... onde impossibile tutti ricordare.

— Gli arrestati di ieri

Alessandro Vulcan di Antonio d'anni 20, macellaio da Presburgo (Ungheria) fu arrestato perche detentore d'una rivoltella di corta misura, ... 32 cartucce a pallottola e di 3... pallini. Fu passato alle carceri.

Ugo Cervelli, d'ignoti, d'anni 3... fu arrestato perchè trovato in pos... sesso d'arma proibita.

Perchè colpiti da mandato di ca... tura, vennero tutti tratti in arresto ... Antonio Orsani, d'anni 62 da Udine ... e Giacinto Moro fu Angelo, d'anni 54, da Udine.

— I ferrovieri.

In seguito alla riunione di ieri dei ferrovieri al Ministro dei LL. PP. on. Sacchi fu spedito il seguente telegramna:

«Ferrovieri di Udine approvano il memoriale della Unione Nazionale Impiegati ferrovieri sperando che relative richieste saranno pienamente accolte».

— I dolci nodi.

Seffino Pietro cantoniere ferroviario con Carlini Caterina casalinga, Ro... mignani Guerrino macellaio con Ann... Ida operaia.

Cinema Volta

Uno spettacolo veramente impor... tante quello di ieri sera. L'artistica ... ed istruttiva assunzione dal vero ... *mare nelle diverse ore del giorno*, ... *splendida*.

Il dramma *la moglie dell'operaio* ... è una pellicola d'arte che piacque ... molto e così la comica *Cocò* ... *per amore*.

Questa sera soltanto lo spettacolo ... si replica.

— **Nuovi Procuratori**

Negli esami ultimamente tenuti presso la Corte d'appello di Bologna per l'abilitazione all'esercizio della professione di Procuratore, furono approvati a pieni voti assoluti i comprovinciali; Gio: Batta Michelini da Martignacco, Giovanni Feruglio da Feletto Umberto e idonei Giovanni Baldissera di Udine e Antonio Morossi da Latisana.

Alla Corte di Modena fu approvato il concittadino Franzolini. Congratulazioni e auguri a tutti.

La protesta di un tipografo.

A nome d i benpensanti e degli educati, che non mancano fra noi, protesto sdegnosamente, per il modo in cui fu compilata e presentata la cronaca in questo rispettabilissimo Giornale e sul «Lavoratore» di giovedì scorso pubblicata, in riguardo all'esito dell'assemblea tenuta dalla Società tipografica.

Sedicenti discepoli di Carlo Marx, cambiate rotta, o naufragherete in breve; rispettate le opinioni e le persone, allora sarò anch'io ei vostri, e forse molti altri.

E voi colleghi benpensanti, alla prossima assemblea, sappiate difendere la vostra dignità intervenendo tutti per protestare e deliberare per non essere i zimbelli di quei quattro.

della Società Tipografi
Silvio Toniutti

— **L'emigrazione.**

All'Accademia di Udine, ierl'atro sera, il socio corrispondente don Eugenio Bianchini lesse una dotta conferenza sull'emigrazione. Parlò specificatamente dell'emigrazione friulana in Carinzia e nella Carniola; emigrazione da lui studiata praticamente sul luogo nelle visite annuali agli operai. Rilevò i meriti del lavoratore friulano, come pure gli inconvenienti derivanti dalla mancanza di istruzione professionale e di associazione.

Propose l'istituzione di scuole professionali in tutti i centri d'immigrazione per il bene economico e morale dell'operaio, come pure per tener vivo con la lingua italiana il sentimento della patria. Specificò le diverse opere di assistenza per gli emigrati che se sono tutte buone nel fine, agendo isolatamente non portano quel beneficio pratico che si propongono.

Di qui la necessità di una legislazione nazionale che provveda all'unione di questi enti benefici, che economicamente sostenga lo sforzo degli uomini di cuore nella fondazione e nel mantenimento delle scuole per gli emigranti. Affermò in fine la necessità di una legislazione internazionale per la tutela dei diritti dell'operario all'estero.

La bella conferenza ci rivelò quanto bene il Bianchini conosca il problema dell'emigrazione temporanea e con quanto cuore vi si dedichi.

— **Concorso Ippico.**

Sottoscrittici per il dono delle Patronesse (quota Lire 10) Somma precedente lire 760.

Marchese Olimpia Urbanis Mangilli, Costanza Linussa Valussi, co. Fosca di Colloredo Manin, Francesca Nimis Loi, march. Costanza di Colloredo, co. Fedele Strassoldo Mangilli, co. Amalia della Porta, Giuseppina Orter Someda.

— **Società operaia generale**

Domenica seguirono le elezioni generali alla Società operaia. I votanti furono 123.

I candidati sig. Seitz G. E. e Tavasani Ermete dichiararono di non poter accettare la carica.

Alle ore 4 pom. riscontrate schede n. 123, pari al numero dei votanti, delle quali 12 valide, una bianca ed una contestata, dallo scrutinio si ebbe il seguente risultato:

Cremese Antonio, tipografo, con voti 120, Seitz Gius. Ern., tripografo 118, Fornara Gregorio, ombrellaio 117, Tonini Angelo, capo-mastro 117, Conti Attilio, ragioniere 117, Pignat Luigi, fotografo 116, Mauro Daniele, agente 116, Bissattini Giovanni, fumista 116, Fontanini Luigi, impiegato 116, Bressani Ernesto, gazista 115, Greatti Rinaldo. falegname 115, Lavaroni Alessandro, vellutaio 115, Miani Emilio, tipografo 115, Mesaglio Virginio, op. ferriere 115, Pascoli Giuseppe, falegname 115, Riccobelli Vittorio, sarto 115, Benedetti Alfonso, cartolaio 114, Liesch Ernesto, agente, 114, Rigo Angelo, macellaio 114, Grassi Amedeo-Libero, possid. 113, Vendruscolo Demet., battirame 111, Savio Silvio, fornaio 110, Cosattini Giovanni, avvocato 109, Foramitti Ettore, fonditore 98, Tavasani Ermete, avvocato 95.

Dopo gli eletti ottennero voti Defend Antonio, Tonini Gabriele, Fornasir Antonio, e Zuliani Plinio.

— **Cooperativa di Consumo**

Nella elezione di l'altra sera riuscirono nominati consiglieri:

Borgomanero avv. Luigi, Cargnelli Carlo, Carletti prof. Ercole, Dozza Alfredo, Giacomelli dott. Guido, Linussa avv. Eugenio, Micoli-Toscano Giovanni, Moro rag. Silvio, Perotti rag. Galleazzo, Pignat Luigi, Volpe, cav. G. Batta.

Sindaci effettivi: Gilardoni rag. Domenico, Levis Umberto, Spinotti avv. Riccardo.

Sindaci supplenti: Perosa rag. Ermenegildo, Calvi Fortunato.

Probiviri: Capellani, Caratti, Girardini, Pecile, Renier.

— **Bollettino Meteorologico.**

Temperatura di ieri:
massima 19.3 minima 9.9 media 14.79
— Pioggia caduta mm.
— All'aperto nella notte 7,7
— Stamane ore 8, 16.0
— Pressione atmosferica 751 crescente.
— Stato atmosferico bello, vento N.

— **Circolo Famigliare**

Nella riunione dei soci, avvenuta ieri sera, nelle sale Zambato, venne eletto presidente del nuovo circolo l'egregio cav. avv. G. Maria Silvagni, presidente del nostro tribunale.

Vennero poi nominati consiglieri i sigg. Giacomelli Gino, prof. G. Antonini, co. Giuseppe di Colloredo, comm. Borgomanero, avv. Zamparo, avv. Mario Bellavitis, Cuogbi Luigi, Riotti Cesare e Pecile Antonio. — Revisori dei conti i rag. Quaglia e Marzolo, effettivi; Pecile e Tonello, supplenti.

— **Due soldati puniti di prigione scappati dall'Ospedale Militare.**

Domenica sera i soldati Angelo Capriotto del distretto Militare di Venezia e Luigi Zilli del distretto di Sacile si presentavano in quartiere, all'Ospedale Militare, tre ore dopo la ritirata.

Venivano puniti con otto giorni di prigione semplice; fecero la notte in prigione; ieri, alle 10.30, consumarono il rancio e furono di nuovo rinchiusi fino al segnale che chiama la corvèe alle 13.30. Da quell'ora i due non si sono più fatti vedere; della loro scamparsa fu dato avviso ai Carabinieri.

— Stamani i due soldati non sono ancora rientrati al Corpo: I Carabinieri si recarono iersera a Feletto Umberto, comune dello Zilli. Nella casa di costui trovarono la di lui madre, la quale disse ai Carabinieri che il figlio e il di lui compagno arrivarono colà nel pomeriggio di ieri.

Svestirono la divisa militare, indossarono quella borghese e uscirono dicendo a lei che andavano a fare una passeggiata e che sarebbero rientrati la sera.

Nessuno più li vide.

I carabinieri hanno sequestrato gli effetti militari d'entrambi.

— **Bambina scampata alla morte**

Verso le 5 di iersera in Piazza San Cristoforo, mentre la vettura del tram N. 4 veniva da Via Gemona una bambina di cinque o sei anni che stava trastullandosi sul piazzale, attraversò correndo il binario.

Fu un vero miracolo se non rimase schiacciata, e fu merito del dott. Pascoletti che trasse la piccina dal binario, e merito pure del tramviere Luigi Piccoli che seppe frenare prontamente la vettura.

I mercati di oggi

Cereali
Granoturco giallo da l. 14.15 a 15.35
» bianco da 13.60 a 14.—
Cinquantino da l. 12.50 a 13.50

Frutta e Legumi.
Fagiuoli 14.— 30.
Radicchio 12 a 20
Spinacci l. 20 a 25

Pollerie.
Galline l. 1.60 a 1.75

— **Buona usanza.**

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Schiavi Rodolfo: Giuseppina Grasselli lire 3, Armellini Luigi fu Giacomo 2.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Mario Valerio: fam. De Alti lire 1;

di Schiavi Rodolfo: Carlo Fabio Braida lire 2;

di Lucia Cremese Spizzo: Angelo Bottos lire 1, Raimondo Vendramini 1;

di Maria Borgnolo Corea: Cozzi Maria di Povoletto 1;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Rodolfo Schiavi: Vittorio Beltrame 1, Piani Giovanni 2, avv. Girardini e Nardini 2, Pietro Piussi 2, Stringher comm. Bonaldo 10, Canciani dott. Giacomo 10, Antonini cav. avv. G. B. 5, Giovanni D'Avanzo 1, Maria ed avv. Fabio Celotti 5, Studio avv. Bossi e Bellavitis 2, Rubini cav. uff. dott. Domenico 5, Perissutti cav. avv. Luigi 5, avv. Gino Del Missier 1;

di Teresina Pilosio: Giovanni D'Avanzo 1;

di Anna Marzuttini Turchetti: Baschiera cav. avv Giacomo 2.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Antonio D'Aronco: Missio Giovanni 1;

di Rodolfo Schiavi: Minisini Maria 1;

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di Rodolfo Schiavi: Botti Sebastiano 2;

di Lucia Cremese: Botti Sebastiano 2.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte di Coren Borgnolo Maria di Faedis: Zanelli Giovanni 1;

di Schiavi Rodolfo: Petruzzi Francesco 1, famiglia Giacomelli 10, Lupieri Pietra 1. N. N. 4.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Alberghetti rag. Giuseppe: Maria D'Este Martinuzzi 1, Francesco Martinuzzi 1;

di Antonio Vacchiani: Moroni cav. Lorenzo 1, Andreoli Camillo 1, Zanotti Edoardo 1, Filippi Filippo 1, Visentini Antonio 1, Linzi Serafini 1, Bianchi Vittorio 1, Rubazzer Silvio 1

Offerte fatte alle Signore della Carità in morte di Rinaldini Ida: Pilosio Noè. Antonio 3;

di Alberghetti rag. Giuseppe: don Angelo Venturini 1;

di Adolfo Schiavi Carotta Buttazzoni ved. Metz L. 2;

di Teresa Pilosio di Venezia, Giovanni Contarini L. 10;

di Adolfo Schiavi 1;

di Rinaldi Ida 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di Giuseppe Alberghetti 1.

Offerte fatte all'Ambulatorio per le malattie di petto in morte di Schiavi Adolfo offrono: dott. Ettore Chiaruttini 5; Maria della Mea Piussi 10.

Luigi Princighs gerente responsabile,

APPENDICE 12

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Rinunciare a questa organizzazione sarebbe per la società come rinunziare a sè stessa, capitolare davanti ai rivoluzionari, arrendersi senza avere nulla tentato. Può darsi che la classe borghese sia destinata a finire...

— Ciò — interruppe Davide — mi sembra fatale. E' possibile. Ma, senza rinunciare alla sua organizzazione feudale, ciò che ancora equivarrebbe ad un suicidio e precipiterebbe gli avvenimenti, essa può almeno ritardare i casi funesti e prolungare la sua esistenza togliendo le barriere che la separano dalla classe lavoratrice, fondendosi con essa, rinforzando il suo sangue impoverito col sangue ricco e puro del proletariato. Si frammischi al popolo, ammogli i suoi figli alle ragazze del popolo dia le sue figlie a dei lavoratori! In tal modo si assimilerà una parte della classe operaia, si fonderà, essa, la classe patrizia d'oggigiorno coi moderni plebei, così si assicurerà più lunghi giorni. Forse dalla fusione potrebbe nascere una trasformazione, e la rivoluzione, evitata, diverrà una pacifica evoluzione. Che ne dici? — aggiunse Kregor, per averne un giudizio qualunque: approvazione, discussione, o disapprovazione.

Ma non ottenne quella risposta categorica che la sua domanda richiedeva.

Sageou, interessato visibilmente da questa conversazione, poichè aveva già da tempo interrotto il suo lavoro, in luogo di rispondere replicò con questa interrogazione:

— E' a questo che volevi giungere? Non hai nulla da aggiungere?

Vedendo che non avrebbe ottenuta una risposta che giungendo fino al termine del suo discorso, Kregor continuò:

— Ammesso questi principii, accettata questa teoria, non è forse dovere di ognuno di cooperare e di aiutare, nella propria sfera, all'unione delle due caste, la plebea e la borghesia. Tutte le volte che una simpatia si manifesta tra una figlia del popolo ed un giovane della borghesia, o viceversa, non è dovere dei testimoni di questa simpatia nascente di prestare appoggio e protezione, e di collaborare all'unione di questi due esseri umani, sorti da razze differenti e nemiche, e unendoli, favorire la fusione delle caste?

— Oh oh! mio vecchio Kregor, mi pare che qui vai giù di strada. Puoi aver ragione in teoria. Non discuto. Nella pratica hai certamente torto. Anzitutto tieni un linguaggio da conservatore che vuole ad ogni prezzo salvare la società. La società attuale mi sembra mediocremente interessante ed io non tengo affatto alla sua salveza. D'altra parte non vi vedo rimedio. L'hai detto tu stesso: la borghesia scade. Spinta dalla logica delle cose segue la sua corrente, e quando giungerà al termine, cadrà. Dunque non converrò mai che sia dovere d'alcuno di tentare checchessia per salvare una società che non può essere salvata, e che in ogni caso non merita di esserlo. Ora se tu hai esattamente esposto una delle cause della degenerazione della borghesia, t'inganni credendo che si possa farla rinunciare a questo comodo sistema. Feudalità basata sul denaro, non rinuncerà mai ai matrimoni d'interesse per contrarre quelle unioni igieniche che tu sogni. La tua ipotesi ha due faccie: o una ragazza della borghesia s'innamora d'un proletario od un borghese d'una figlia del popolo. Nel primo caso perchè il matrimonio abbia luogo bisogna lottare contro la famiglia, i costumi i pregiudizi, mille ostacoli insormontabili; e e se la tua giovine borghese sposa il lavoratore, l'ambiente ove viveva prima le viene chiuso ed è lei che è caduta, che si è «squalificata».

Non vi è nulla di cambiato: ma solo una proletaria di più. Nel secondo caso — quello in cui è il borghese che s'innamora della popolana — credo occorra avere un po' di diffidenza; dubito della sincerità del signore. Egli tenta di sedurla, non ha alcun desiderio di sposarla.

Non vede in lei che un divertimento passeggero, non un legame serio. In questo caso il dovere del terzo non è certo di spingere la popolana tra le braccia del signore. All'opposto, bisogna invece trattenorla e difenderla. Ecco il mio pensiero Ma a proposito di che mi dici queste cose?

La teoria che aveva esposto era cara a Kregor. Da lungo tempo la lavorava, la limava nella sua testa un po' squilibrata Le manovre di Eugenio Badourel, figlio del borghese, intorno, a Giovanna Bassou, lavoratrice, gli erano parse una conferma provvidenziale della bontà delle sue idee. Credeva ingenuamente ad una passione sincera da parte d'Eugenio ed accarezzava la chimerica idea di contribuire a condurre a buon fine questa passione.

E' per questo che aveva parlato in tal modo a Sageou, sperando nella sua approvazione. Se Davide l'avesse approvato, gli avrebbe tosto raccontato i fatti dei quali era stato spettatore. Ma Davide si pronunciava contro l'applicazione del suo sistema. Egli credette di non insistere più oltre ed alla richiesta del vecchio articolista, rispose:

— A proposito di nulla!

Continua.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. [illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A. [illegible] A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; [illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 [illegible] D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso [illegible]
per S. Giorgio - Venezia 7; [illegible] 13.11 [illegible] 19.27.
per Cividale: 6. 8.35 11.15 13.34 17.[illegible]
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36, [illegible] 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; [illegible] D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.5; A. [illegible] A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; [illegible]
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso [illegible] 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O [illegible] 22.59.
da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 8.30 [illegible] 17.55; 21.45.
da Cividale: [illegible] 7.40 [illegible] 12.55, 15.57 [illegible] 21.28
da S. Daniele (P. Gemona). 7.32; 10.5; [illegible] 15.17; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910